

Arogno *Informa*

Dicembre 2009

Anno VI, no. 12



2	<u>Amministrazione</u>	Il passaporto biometrico 2010 Movimento della popolazione nel 2009 Ampliamento dell'organico comunale Preasilo "I Birba"
3	<u>Educazione</u>	
4	<u>Cultura e tempo libero</u>	Complimenti a Riccardo Sabbioni Memorie di cose minute
	<u>Diversi</u>	I cittadini dicono la loro Pensieri e ricordi di un arognese che risiede fuori paese
5		
6		In ricordo di tre uomini di valore: Don Walter Cereghetti Il dottor Augusto Rossi Il maestro Rino Cometta
7		
8		
9	<u>Ambiente e territorio</u>	Fornitura legna del Patriziato Cattura gatti randagi a Pugerna
10		Sighignola: montagna poco conosciuta ed ignorata
11		Lavori strada comunale San Michele – Sasso Grosso
12		Auguri di Buon Anno nuovo!

Sommario

Arogno *Informa*

**Giornale informativo del
Comune di Arogno**

Hanno collaborato alla redazione:
Corrado Sartori, Roberto Manfredi,
Simona Balmelli, Mario Delucchi,
Severino De Vecchi,
Ilaria Wallimann e Carlo Cairoli.

Amministrazione

E' in arrivo il passaporto biometrico 2010

Dopo il progetto pilota avviato nel 2006, il passaporto biometrico sarà introdotto definitivamente in Svizzera dal prossimo mese di marzo. Cinque nuovi centri regionali si occuperanno di ricevere le richieste per i documenti d'identità. In particolare, oltre al centro regionale di Bellinzona, saranno creati i centri a Mendrisio, Lugano, Locarno e Biasca.

Dal 1° marzo 2010 entrerà in vigore il nuovo passaporto biometrico, in linea con le normative dell'Unione europea, che prevedono la digitalizzazione di alcuni dati personali. Il passaporto 10 sostituirà quindi gli attuali passaporti, che rimangono comunque validi fino alla loro scadenza.

La durata del passaporto biometrico sarà di dieci anni per gli adulti e di cinque per i richiedenti fino a 17 anni. La richiesta di tutti i documenti d'identità (passaporto e carta d'identità) dovrà quindi essere effettuata unicamente presso il centro di registrazione e non più alla Cancelleria comunale.

I richiedenti dovranno rivolgersi ad uno dei cinque centri regionali di registrazione dove, attraverso un colloquio saranno accertati i dati personali, scattate le fotografie e prese le impronte digitali.

Le richieste per il passaporto attualmente in vigore potranno essere presentate alla Cancelleria comunale fino al 15 febbraio 2010.

La seguente tabella indica i costi per i documenti d'identità, comprensivi delle spese postali di spedizione, valevoli dal 1° marzo 2010.

	Carta d'identità	Passaporto 10	Passaporto 10 + carta d'identità	Passaporto provvisorio
Richiedenti 0 – 17 anni	Fr. 35.-	Fr. 65.-	Fr. 78.-	Fr. 105.-
Richiedenti dai 18 anni	Fr. 70.-	Fr. 145.-	Fr. 158.-	Fr. 105.-

Ufficio controllo abitanti: movimento della popolazione nel 2009

L'Ufficio controllo abitanti nel corso del 2009 ha registrato le seguenti variazioni della popolazione: 47 nuovi arrivi, 46 partenze, 12 nascite e 11 decessi (di cui 4 al Tusculum).

Al 15.12.2009 Arogno contava 1025 abitanti, di cui 968 con regolare domicilio e 57 con permesso di soggiorno o di lavoro.

Possiamo riassumere che la popolazione del nostro Comune nel corso del 2009 è rimasta stabile.

Ampliamento dell'organico comunale

Gentili signore, egregi signori,

desidero presentarmi a tutti voi: mi chiamo Ilaria Wallimann (nata Frigerio): sono stata assunta al 20%, (due mattine alla settimana), a partire da metà novembre, in qualità di impiegata amministrativa presso la Cancelleria comunale. Il mio compito principale è la tenuta e l'aggiornamento della contabilità.

Sono nata il 2 settembre 1974; abito ad Arogno dal 1997, dal 2003 sono sposata con Mirko ed abbiamo due bimbe: Dana di 6 anni e Cora di 1 anno.

Ho lavorato presso il Comune di Bissone dal 1994 al 2008, dapprima come impiegata di cancelleria e nel 2001, dopo aver conseguito l'attestato d'abilitazione alla carica di Segretario comunale, sono stata nominata Vice Segretaria.

In seguito alla nascita della prima figlia, ho voluto e dovuto ridurre il tempo di lavoro per dedicarmi principalmente alla famiglia e così è stato fino all'arrivo della seconda bimba nel 2008.

Da poco e con grande entusiasmo, ho avuto l'opportunità di riprendere l'attività professionale nel Comune in cui vivo ed al quale sono fortemente legata.

Mi impegnerò a svolgere i compiti e le mansioni che mi verranno affidate nel miglior modo possibile.

Nel frattempo desidero porgere a voi tutti i miei più cari auguri per uno splendido 2010!

Educazione

Preasilo I BIRBA – una nuova realtà

Per il terzo anno consecutivo ad inizio ottobre ha riaperto i battenti con rinnovato entusiasmo il preasilo I BIRBA.

Una decina circa di bimbi accompagnati da mamme e qualche papà (si aspettano con fiducia anche le nonne) si ritrova regolarmente il venerdì mattina dalle 9.00 alle 11.00 (escluse vacanze scolastiche) alla sala Opera Pia per trascorrere del tempo libero in compagnia.

Grazie al preasilo i piccoli imparano a stare con gli altri e ad allacciare nuove amicizie che continueranno poi alla Scuola dell'infanzia. Che gioia festeggiare le prime candeline con gli altri... Per le mamme ed i papà è poi un'ottima opportunità per conoscersi meglio e scambiarsi impressioni e consigli.

Il preasilo I BIRBA è anche luogo d'incontro del Progetto Genitori Mendrisiotto e Basso Ceresio. Una volta al mese la collaboratrice, signora Mary Giacomini, visita il preasilo mettendo a disposizione cortesia, discrezione e simpatia, condividendo con le mamme i piccoli grandi problemi educativi e aggiornando circa le attività proposte dal Progetto Genitori.

Oltre a luogo d'incontro il preasilo offre numerose attività:

- letture di favole e storie;
- musica e canti;
- gioco con la plastilina casalinga;
- uso di diversi materiali per dipingere;
- lavoretti manuali.

In occasione delle principali feste i piccoli artisti costruiscono con le loro mani dei piccoli doni di cui naturalmente vanno molto orgogliosi.

Durante le belle mattinate di sole il parco giochi al Pasquée rivive grazie alle risate dei bimbi.

Non mancheranno occasioni per gite e passeggiate.

Chi volesse contribuire all'attività del preasilo con spunti, idee, proposte e partecipazioni può rivolgersi al comitato: Micaela Rossi 091 647 33 15 - Sara Keller 091 649 33 47 - Simona Balmelli 091 649 62 70



Cultura e tempo libero

Complimenti a Riccardo Sabbioni

Il Municipio si complimenta con Riccardo Sabbioni, nato il 5 maggio 1997, figlio di Mauro e Sole, che sta raccogliendo belle soddisfazioni in ambito sportivo.

Iscritto alla società di nuoto A-CLUB Swimming Team SA di Savosa, nel corso del 2009 si è particolarmente distinto per le sue qualità nello stile libero e nel dorso. In particolare ha centrato un ottimo 3° posto nei 100 metri stile libero ai Campionati svizzeri giovanili a Renens nel mese di luglio.

Oltre alla medaglia di bronzo a livello nazionale, Riccardo si è più volte distinto nel corso dei campionati ticinesi giovanili (sia nell'edizione invernale che in quella estiva) dove ha collezionato la cifra impressionante di una dozzina di medaglie d'oro! Bravo Riccardo, continua così!

Memorie di cose minute

La quarta creazione della "Collana Arogno racconta" è stata presentata al pubblico sabato 21 novembre 2009 in un Teatro Sociale gremito in ogni ordine di posto, con parecchi spettatori costretti ad assistere in piedi.

Quest'affluenza dimostra che la nostra storia, seppur di paese e modesta (se paragonata ai grandi eventi che hanno cambiato il mondo), suscita molti consensi ed ha il pregio di farci sentire tutti un po' più vicini. Perlomeno questa era l'aria che si respirava in sala.

La serata è stata aperta dal Sindaco Corrado Sartori, seguito dal discorso del presidente della Commissione culturale Fabrizio Porretti.

Lo scrittore Alberto Nessi ed il signor Giancarlo Bullo, incaricati di recensire il libro, hanno regalato alla platea uno spettacolo di alto livello, alternando momenti di contenuto a tempi di narrazione, riuscendo ad emozionare i presenti come nessuno si sarebbe mai immaginato.

I curatori del volume, Mario Delucchi e Celso Tantardini, hanno intrattenuto i presenti svelando i retroscena che hanno portato alla realizzazione, contagiando la platea con "l'Arognite". Entrambi non hanno mancato di sottolineare il prezioso aiuto ricevuto da diverse persone.

La manifestazione è stata allietata dal "Duo San Gottardo" composto dai signori Giancarlo Bullo e Vincent Regli scortati dai loro corni delle alpi, e da un quartetto di giovani della Filarmonica di Arogno composto da: Arianna Cirigliano, Rosina Flückiger e Roberta Mantegazzi al clarinetto accompagnate da Federica Tantardini al flauto, che per l'occasione sono state preparate dal Prof. Giuseppe Lotito.

Al termine è stato offerto a tutti i presenti un ricco aperitivo magistralmente organizzato da un gruppo di amici.

Un ringraziamento agli sponsor ed a coloro che hanno lavorato dietro le quinte: senza il loro apporto non sarebbe stato possibile proporre una manifestazione di così alta levatura.

Diversi

Spazio ai cittadini - i cittadini dicono la loro

Questo spazio è riservato alle sollecitazioni di tutti i cittadini che vorranno esprimersi sulle attività del Comune: osservazioni, critiche educate e costruttive, idee nuove, apprezzamenti.

Non tutti gli scritti potranno probabilmente essere pubblicati, ma vi assicuriamo che ogni lettera sarà oggetto di esame serio.

Abbiamo inoltre deciso, di comune accordo, di non pubblicare critiche personali nei confronti soprattutto dei dipendenti comunali e dei Municipali, ma di segnalare tali osservazioni direttamente al Municipio, che sarà quindi responsabile per eventuali provvedimenti in merito.

Per ragioni organizzative, vi chiediamo di voler trasmettere i vostri articoli alla Cancelleria comunale su supporto informatico (dischetto, CD o altro), utilizzando l'indirizzo di posta elettronica comune@arogno.ch, oppure di redigerlo con una macchina da scrivere. Non si accettano articoli manoscritti.

Pensieri e ricordi di un Arognese che risiede fuori paese di Severino De Vecchi

Ad una delle feste di Arogno, incontrai il nostro sindaco Corrado Sartori e gli dissi che ho molto apprezzato il bollettino sulle attività locali "Arogno Informa". Gli feci osservare che il periodico dovrebbe essere inviato pure ai numerosi arognesi che abitano fuori Comune. Penso che la questione sia stata nel frattempo risolta, in quanto ho ricevuto l'ultima edizione. Visto che in tale giornale è previsto uno spazio dedicato ai lettori, dove si possono esprimere aneddoti e vicende, proposi a Corrado di pubblicare anche un mio articolo.

I nostri antenati.

I nostri antenati sono stati quasi tutti emigranti: il nostro bisnonno Gaetano ha vissuto tanti anni in Uruguay dove lavorava come scalpellino, e dove ha conosciuto la nostra bisnonna Juanita Medeglia, madre, da un secondo matrimonio, di Isolina Gianini, madre di Sandrino. Juanita è nata a Montevideo: il padre era un Medeglia e la madre una Stella, due famiglie originarie di Arogno. Anche mio nonno Luigi De Vecchi, detto "Lüisela" è nato in Uruguay,. Rientrò con la famiglia ad Arogno per poi emigrare a Zurigo dove lavorava come pittore. Fu raggiunto per un certo periodo da nostro padre Venerino, detto "Peciècia".

Arogno paese attivo.

Apprezzo moltissimo le varie attività arognesi; attività che in gran parte esistevano già prima della mia partenza per la Svizzera interna avvenuta nel lontano 1964 (prima a Zurigo e poi a Ginevra): cito ad esempio la Società Filarmonica, il Teatro Sociale, la Commissione culturale, le attività parrocchiali, il Patriziato, il Tusculum, i mercatini, l'Associazione sportiva, gli Amici dell'Alpe, il trovarsi nei simpatici ristoranti e bar, i negozi ed altre attività che forse ignoro o ho dimenticato, come pure coloro che si impegnano per il bene del Comune in Municipio ed in Consiglio Comunale. Riguardo alle attività culturali, ho molto apprezzato i libri di Mario Delucchi della Collana "Arogno racconta". In modo particolare il libro "L'ultimo Maestran" con racconti e scritti di Massimo Cometta sul Ticino dell'Ottocento, con vari avvenimenti politici vissuti in persona da un arognese. Il recente volume, curato da Mario Delucchi e Celso Tantardini, "Memorie di cose minute" arricchisce sicuramente detta Collana.

Nelle mie molteplici attività in seno alla Pro Ticino a livello centrale, ho sempre rilevato il dinamismo del nostro Comune. Naturalmente non si possono evitare alcune critiche che fanno parte di ogni attività. Divertenti le reazioni della gente rispetto al clima e al tempo: "Com'è il tempo a Ginevra?" "Qui fa troppo freddo, c'è troppo vento, ("hai portato tu la bise di Ginevra?"), piove o non piove da tante settimane o da tanti mesi, troppa neve, non nevica, troppo secco, troppo caldo, c'è stata persino della nebbia, eccetera". Mentre sappiamo tutti che in Ticino, rispetto al resto della Svizzera, si gode di un clima assai unico.

Ogni volta che torno ad Arogno, ho l'impressione di non essere mai partito, anche perché ho la possibilità di soggiornare nella nostra casa di famiglia, al Pasquée, dove vissero già i nostri bisnonni e nonni.

Dialecto e lingua italiana

Vorrei ora intrattenermi sull'argomento lingua. Ho letto sul precedente numero del bollettino "Arogno Informa" che in paese è stata organizzata una serata sul dialetto, promossa dall'Istituto scolastico. Interessante iniziativa. Noto dal riassunto che il dialetto è soprattutto parlato da persone in età avanzata, e poco dai giovanissimi. Un argomento trattato era la domanda se chi parla dialetto è svantaggiato e impara male l'italiano. A mio avviso no. Ne ho fatto personalmente l'esperienza con la lingua francese. I miei figli, all'età di cinque anni, a Ginevra parlavano pochissimo il francese, poiché in famiglia, con mia moglie (di origine tedesca, conosciuta a Zurigo) e con la nonna, si parlava solo il tedesco (Hochdeutsch). Poi si aggiunse l'italiano con la frequentazione della scuola della Pro Ticino. Effetti negativi sul francese negli studi? Nessuno.

Permettetemi ora un aneddoto in seguito ad un colloquio avuto con un'amica ginevrina: "Au Tessin est-ce qu'on parle le Tessinois ou l'italien?" Tutti e due risposi. "Mais toi au Tessin tu parles le dialecte ou l'italien?" Tutti e due, risposi nuovamente. Le dissi in seguito che la mia lingua materna è il dialetto e che l'italiano l'ho imparato a scuola. "Incroyable!". D'altronde quando a Ginevra incontro uno straniero, durante le varie attività, mi presento con "Severino De Vecchi", spontaneamente mi vien chiesto: "Êtes-vous italien". "Non, pas tout-à-fait, je suis Suisse-italien". Cerco poi di spiegare che un Ticinese è di cultura italiana e politicamente Svizzero. E spiego dov'è la Svizzera italiana. Se qualcuno conosce un po' il Ticino, gli parlo di Lugano ("ah oui"), poi spiego dove si trova Arogno e dei magnifici paesaggi che lo circondano (non solo agli stranieri): alle falde del Generoso e del Sighignola (quest'ultima montagna assai sconosciuta). Davanti a Lugano dall'altra parte del lago si vede Caprino, Pugerna e Campione. Ed è proprio sopra Campione che si intravede una collina (la Bola, Püs). Arogno è situato dietro tale collina! E continuo a spiegare come arrivarci. « Mais c'est déjà l'Italie! ». No, quasi.

L'acqua della sorgente di Calfaree, meta di pellegrinaggio

Un ultimo aneddoto su un arognese che non ha mai abitato ad Arognò; Pietro Bianchi, uno stimato amico, responsabile delle trasmissioni di musica popolare alla RSI e di trasmissioni culturali. È regolarmente in contatto con la Società Filarmonica ed ammira particolarmente il Teatro Sociale ("un vero gioiello"). La famiglia Bianchi abitava a Lugano. Suo papà Carlo "liberalone", come lo definisce Pietro, veniva spesso ad Arognò in occasione di comizi o veglioni politici, e teneva ad essere accompagnato dal figlio. Pietro Bianchi, venuto l'anno scorso a casa nostra al Pasquée in compagnia di un suo cugino e sua moglie, ci raccontò di suo padre. Ogni qualvolta che si recava ad Arognò, regolarmente andava con il figlio a Calfarée a bere l'acqua della sorgente, come fosse un abituale pellegrinaggio. A Calfarée, alla sorgente che fornisce l'acqua a tutto il paese e malgrado ora abbiano appiccicato il cartellino sulla fontana "Acqua non potabile", ci andammo quello stesso pomeriggio e ripetemmo così il rito dei Bianchi! Nello stesso momento uscì di casa la signora Anna Sartori, mamma del nostro sindaco che abita a ridosso della sorgente e ci intrattenemmo alcuni minuti con lei con divertenti aneddoti: un colloquio improvvisato e molto simpatico.

Potrei continuare con tantissimi ricordi ed episodi di Arognò, per esempio di scuola, ma mi accorgo di aver già abusato dello spazio concessomi e vi saluto da Ginevra.

In ricordo di tre uomini di valore di Mario Delucchi

In questo inizio d'autunno, i colori che rosseggiano lungo i pendii della Val Mara nelle belle giornate ancora tiepide contrastano con l'atmosfera di sgomento per le repentine morti che hanno privato il villaggio di Arognò di alcune fra le persone più conosciute ed apprezzate. In pochissime settimane, quasi obbedienti a una sorta di richiamo comune, intimo e segreto, ci hanno lasciato Don Walter Cereghetti, Augusto Rossi e Rino Cometta. Non un parroco, un medico e un maestro, ma il Parroco, il Medico ed il Maestro, poiché ancor oggi, ad essi è legata l'immagine di un'autorevolezza conquistata sul campo, giorno dopo giorno, a contatto con l'altro, con una dedizione che non poteva che venire da una vocazione forte e sicura. Vocazione, come dice la parola stessa, è sentirsi chiamati da una voce, una forza interiore che spinge ad occuparsi del bene altrui, anziché del proprio profitto. È questo che oggi li unisce nella memoria del paese, per aver dedicato l'intera, lunga vita, alla collettività, nella cura dello spirito, del corpo e dell'intelletto altrui, senza avere mai dimenticato le loro umili origini. È un debito di riconoscenza grande, quello che gli Arognesi sentono di avere nei loro confronti, per tutto quanto hanno fatto, detto e dato in mille modi diversi, sottraendo tempo agli affetti familiari, allo svago, ai propri interessi, rendendosi disponibili in ogni occasione, promuovendo e incoraggiando realizzazioni utili all'intera popolazione. Così il ricordo li accomuna in un unico, grande e consapevole gesto di riconoscenza. Il paese ha perso tre grandi uomini, ma i loro insegnamenti, superando la barriera del tempo, sono ormai parte di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerli. Ed è un patrimonio prezioso, insostituibile.

Don Walter Cereghetti

Mercoledì 14 ottobre scorso la comunità di Arognò si è accomiatata definitivamente da don Walter Cereghetti, deceduto due giorni prima dopo una breve degenza all'Ospedale Beata Vergine di Mendrisio. Era stato parroco del villaggio per trentaquattro anni, fino al 1997.

Nato il 27 settembre 1923 a Casima, in quella valle di Muggio che gli è rimasta nel cuore fino alla morte, era stato ordinato sacerdote il 15 giugno 1946 nella basilica di San Lorenzo a Lugano dal vescovo Monsignor Angelo Jelmini. Neppure un mese dopo era stato inviato quale vicario a Giubiasco, dove era rimasto per dieci anni. Poi a Rivera, per altri otto anni, e infine a Neggio, per un breve periodo di due anni. Ad Arognò era giunto nel 1963, chiamato a sostituire don Benedetto Bernasconi, dimessosi per ragioni di salute e spentosi nel dicembre dell'anno successivo, all'ancor giovane età di 59 anni. Al suo arrivo ad Arognò, l'intera comunità si era affollata in Piazza San Rocco, con il sindaco Amelio Delucchi e le altre autorità del paese, per dare il benvenuto al nuovo parroco. Le sue qualità non avevano tardato a manifestarsi. Acuto nei ragionamenti, sorretto da un dinamismo costante, determinato nel perseguire i suoi obiettivi, don Walter indirizzò subito la sua vitalità verso i bisogni della popolazione, soprattutto verso i giovani e gli anziani, dimostrando spiccate doti organizzative e realizzative, al di là del suo impegno pastorale. Neppure un anno dopo il suo arrivo fonda la sezione Esploratori San Michele, che ancor oggi, a distanza di quasi cinquant'anni, riunisce giovani di tutta la Val Mara. Dirà in un suo bollettino "che l'esploratore si allena a vedere nel mondo la creatura di Dio, nel prossimo il fratello, nel bisognoso la voce che reclama aiuto, ed è di questi ideali che la gioventù ha bisogno per sopravvivere". Acquista due tende e due pentole, riunisce i giovani nel locale al piano terreno della casa parrocchiale e dà inizio da zero a un'attività destinata a crescere nel tempo, a cementare amicizie che ancor oggi perdurano.

Ma Don Walter non si accontenta di un buon inizio, già rivolge la sua attenzione agli esclusi: ai piccoli, alle ragazze. Così, a due anni dal suo arrivo, la Sezione è già cresciuta e vanta una Branca Lupetti e una sezione Picaia per le ragazze.

Dopo gli esploratori fu la volta della Corale Santo Stefano. Don Walter riunì una ventina di persone alle quali trasmise il suo entusiasmo e la creazione di una corale fu cosa fatta. Per un certo periodo, le voci della corale risuonarono nella navata della chiesa parrocchiale in occasione delle principali ricorrenze religiose. Non tutti i semi, tuttavia, germogliano con lo stesso vigore. Quello della corale cadde su un terreno poco fecondo, inaridì e morì. Nel giro di alcuni anni la mancanza di nuove voci segnò il destino di questa istituzione, che oggi rimane nel ricordo di molti Arognesi.

Non fu certo questo insuccesso a scoraggiare don Walter, il cui spirito irrequieto già si orientava verso altre realizzazioni. Occorreva un luogo dove i ragazzi e le ragazze di Arogno potessero trascorrere periodi di vacanza estiva e invernale.

Ed ecco sorgere la colonia Edelweiss, ad Ausserferrera, nella bella valle grigionese d'Avers. Don Walter mobilita maestri, sacerdoti, monitori, conoscenti e ben presto la colonia acquista rinomanza regionale, anzi cantonale, specialmente d'inverno per la pratica dello sci. Sono turni di sessanta, cento partecipanti per volta, per vent'anni, poiché tale fu la durata di questa indimenticabile iniziativa, grazie alla quale lunghe file di ragazzi e ragazze trascorsero giorni spensierati.

Corrono gli anni Ottanta e don Walter, quasi sessantenne, comincia a pensare alla vecchiaia. Una serie di concomitanze favorevoli lo spingono a lanciarsi nella sua ultima, grande impresa: la creazione di una casa medicalizzata per persone anziane. Il Canton Grigioni chiede di acquistare la colonia di Ausserferrera; contemporaneamente ad Arogno si spegne la signora Elisabeth Ziegler, facoltosa proprietaria di una bella villa sulla collina di San Vitale, da lei messa a disposizione per soggiorni periodici ai giovani invalidi della città di Berna. Alla vendita della colonia di Ausserferrera fa seguito l'istituzione di un comitato promotore per l'acquisto della villa. Da lì Don Walter inizia un cammino tutto in salita. Il 1° marzo 1982 si costituisce la Fondazione Tusculum, Casa per Anziani, Arogno e nel giro di pochi anni il progetto si concretizza. Da allora sono passati quasi trent'anni, durante i quali molte vicende, anche burrascose, hanno caratterizzato la vita del Tusculum. Don Walter, affiancato da altri, ne fu il motore, una locomotiva instancabile e tenace che ha trainato un pesante convoglio. Per questo suo impegno civile, in occasione del suo venticinquesimo di sacerdozio, il Comune di Arogno gli conferì la cittadinanza onoraria. Dal 2000 in poi la sua salute diventa cagionevole, ed egli fa il consuntivo dell'esistenza trascorsa. Lo fa a modo suo, pubblicando nel novembre del 2003 un libro dal titolo intrigante: "Storia inventata di un prete realmente esistito", nel quale emerge tutto il suo attaccamento per la valle che lo ha visto nascere. E anche in questa sua fatica il pensiero ultimo va agli anziani di Arogno e di Capolago, poiché destina il ricavato della vendita a un "fondo pro vacanze al mare e in montagna per gli ospiti delle due Case".

Don Walter fu un parroco fuori dagli schemi abituali: la sua schiettezza, unita a un'indomabile determinazione, lo portò a vivere anche momenti di incomprensione e di accesi confronti all'interno della comunità arognese. Ma la sua grande generosità e l'attaccamento alla sua gente hanno lasciato un'impronta che non potrà essere dimenticata. Fu in molti casi una voce fuori dal coro, a volte una voce scomoda, ma una voce che scaturiva da una profonda intelligenza, da una grande umanità e da uno spirito irrequieto che lo spingeva a cercare sempre nuove sfide. Un prete caparbio, dal cuore grande e con l'animo sempre rivolto al prossimo.

Il dottor Augusto Rossi

Augusto Rossi giunse ad Arogno nel 1959, chiamato a supplire per una quindicina di giorni il dottor Vittorio Massa, che doveva essere ricoverato all'ospedale per un intervento chirurgico. La breve supplenza era però destinata a prolungarsi fino al termine della sua attività professionale e a fare di Arogno il luogo della sua residenza familiare. Nell'aprile dello stesso anno, infatti, il dottor Massa moriva, all'età di ottantun anni, sicché la condotta aveva bisogno di un nuovo medico. Allora poco più che trentenne, il giovane medico-chirurgo Augusto Rossi aveva già alle spalle una ricca esperienza professionale. Nativo di Arzo (1924), aveva vissuto la sua infanzia a Paradiso, dove aveva frequentato le scuole elementari, per poi proseguire gli studi ginnasiali all'Istituto Don Bosco di Maroggia e quelli liceali nell'Istituto Saint Michel di Friburgo. La vocazione per la medicina lo aveva portato a conseguire laurea e dottorato all'Università di Pavia, cui aveva fatto seguito l'assunzione quale medico assistente all'Ospedale Italiano di Lugano, l'unico medico-assistente per tutti i reparti. In quei quattro anni all'Ospedale Italiano, Augusto Rossi fece la prima, faticosa esperienza sul campo, esercitando la sua attività in tutti i campi della medicina, passando dalla sala operatoria alla maternità, assistendo chirurghi, facendo turni di notte, allargando così i propri orizzonti professionali. Quando si rese libera la condotta comprendente i comuni di Arogno, Rovio, Maroggia e Bissone non esitò a porre la sua candidatura, consapevole dell'impegno che questa scelta comportava per sé e per la famiglia. Siamo attorno al 1960. La strada per Maroggia è stata asfaltata da poco e solo da qualche anno la strada cantonale non attraversa più il paese.

Augusto Rossi inizia così la sua vita di medico di condotta, con attrezzature limitate, a contatto con ogni sorta di bisogno, chiamato a tutte le ore del giorno e della notte. Poche famiglie hanno il telefono e la gente appende ancora il fazzoletto bianco fuori casa per chiedere il suo intervento.

Nella bucalettere dell'ambulatorio di Rovio, un locale prima adibito a ufficio postale, poi a sede dei Samaritani, trova giornalmente i messaggi di coloro che richiedono le sue cure. Nelle sue conversazioni familiari paragona il modesto ambulatorio al posto di soccorso di Lambaréné, la località africana dove il dottor Schweitzer, all'inizio del secolo, aveva fondato il suo celebre ospedale. Si trova quotidianamente confrontato con ogni sorta di necessità: ferite, fratture, nascite improvvise, incidenti, anche litigi da sedare, ma è un'attività che ama profondamente. È il genere di medicina che egli definisce "eroica", tanto è basata su imprevisti, capacità inventiva ed esperienza pratica. Arogno diventa il "suo" villaggio e vi costruisce la propria casa con all'interno l'ambulatorio. La gente lo apprezza non solo per la sua disponibilità e le sue capacità professionali, ma anche perché sa diventare una persona comune nei momenti conviviali di allegria, una persona affabile, allegra, amica. Ogni tanto si concede una partita a bocce e se qualcuno, in un ritrovo, intona una canzone, la sua voce si unisce subito a quella del coro. La sua è una presenza rassicurante, che infonde fiducia. Augusto Rossi resta il medico di tutti e la condotta assorbe quasi tutte le sue energie: ha un giorno libero per settimana (il mercoledì) e una domenica al mese. Un ventennio di lavoro appassionante, fino all'inizio degli anni Ottanta, quando apre uno studio quale libero professionista a Maroggia, dove concluderà la sua attività professionale nel 1994, all'età di settant'anni.

Intanto una nuova passione si è fatta strada: quella della pittura, in particolare degli impressionisti. Studia la loro arte, acquista i primi materiali e nella quiete della casupola del giardino di casa sua comincia a dipingere. Quest'amore per l'arte pittorica risveglia in lui nuovi stimoli e, come nella medicina, esplora ogni pista praticabile. Tenta approcci diversi, diversifica tecniche e soggetti e si sottopone al giudizio del pubblico mediante esposizioni in paese e fuori. Dal 1994, quando trasforma l'ambulatorio di Arogno nel suo atelier, si dedica quasi esclusivamente a questo passatempo. La salute, purtroppo, non lo accompagna nell'ultimo periodo della sua vita.

Augusto Rossi si è spento il 21 ottobre scorso. Sul cavalletto del suo atelier è rimasto un dipinto incompiuto, a ricordare la provvisorietà e la brevità di ogni esistenza umana. Un'esistenza, la sua, dedicata interamente ad alleviare le sofferenze altrui. Ed è il gesto più nobile che l'uomo possa compiere.

Il maestro Rino Cometta

Mercoledì 11 novembre scorso la comunità di Arogno ha accompagnato il maestro Rino Cometta alla sua ultima dimora, dopo una lunga vita interamente spesa per la propria famiglia e per il bene pubblico. Rino Cometta, per tutti "il maestro", era nato il 3 novembre del 1914 a Devoggio, piccola frazione sulla sponda destra della Val Mara, da Alessandro Cometta e Doralice Sartori.

Erano tempi duri, con l'Europa in guerra, i prezzi delle derrate alimentari che salivano alle stelle e scarse possibilità di occupazione. Il padre Alessandro aveva ormai deciso di partire per l'America, come tanti in cerca di fortuna. La partenza era imminente e il destino della famiglia sarebbe radicalmente mutato. Ma un'insperata offerta di lavoro presso l'officina elettrica di Maroggia fece sì che la famiglia restasse ad Arogno, dove Rino frequenta le scuole elementari. Si iscrive poi al ginnasio, dapprima all'Istituto Don Bosco di Maroggia, poi a Lugano, per proseguire infine i suoi studi alla Magistrale di Locarno, dove nel 1934 ottiene la patente per l'insegnamento nelle scuole elementari. Erano gli anni della grande crisi e trovare un posto di lavoro era una vera grazia. Il giovane maestro ebbe fortuna: fu nominato a Lavertezzo Piano, nella scuola di gradazione superiore, che comprendeva allievi delle elementari e delle maggiori. Vi rimase per cinque anni, integrando la sua attività con corsi di ginnastica premilitare e corsi serali per gli adulti, basati sulla storia, la geografia e l'agricoltura. Poi le condizioni di salute della madre lo costrinsero a cercare un posto di lavoro vicino a casa. Nel 1939 fu nominato a Pambio Noranco, dove insegnò per tredici anni, continuando a tenere corsi di ginnastica anche per gli allievi delle scuole maggiori di Paradiso.

Fu in questo periodo che compì la sua prima esperienza nell'amministrazione comunale. Nell'estate del 1940, il Municipio di Gordola lo chiamò a sostituire per alcuni mesi il segretario comunale Livio Borradori, e quando, sette anni dopo, si presentò analoga situazione a Pambio Noranco, non esitò a offrire al Comune i suoi servizi. Tenne la carica di segretario comunale per più di trent'anni dal 1947 al 1979, aprendo ogni giorno la cancelleria dalle 17.00 alle 19.00, dopo le lezioni.

E ogni sera il rientro ad Arogno, in treno fino a Maroggia ed a piedi fino a Devoggio, con ogni tempo. Trascorse tutte le sue vacanze in cancelleria, anche dopo il 1952, quando fu nominato maestro ad Arogno. La sera tornava a Pambio per i lavori amministrativi del Comune, dapprima in motocicletta, poi finalmente in automobile. All'età di cinquant'anni si iscrisse ai corsi per l'ottenimento della patente di scuola maggiore che allora si tenevano nelle università di Pavia e Neuchâtel e l'anno successivo, nel 1965, fu assunto quale docente della scuola maggiore di Maroggia, dove restò per dieci anni, concludendo la sua attività professionale dopo quarantun anni d'insegnamento.

I numerosi impegni di "maestro-segretario" non limitarono tuttavia la sua disponibilità per il Comune di Arogno. Nel 1946, visto il buon esito del Consorzio bovino costituitosi nei comuni di Arogno e Rovio, fondò un Consorzio ovino, nell'intento di dare nuovo impulso all'allevamento della pecora, e ne assunse la presidenza. L'iniziativa ebbe un certo successo, almeno per alcuni anni, e il gregge raggiunse in poco tempo il numero di duecento capi. Siamo nel primissimo dopoguerra e la mancanza di disponibilità finanziarie frena notevolmente lo sviluppo del paese.

Nel 1950 lo vediamo tra i fondatori della Banca Raiffeisen, un'istituzione che darà forte impulso alla comunità, nella quale ricopre per decenni la carica di membro del Consiglio di sorveglianza. Poi membro del Consiglio comunale, presidente del Patriziato per quarantasette anni, e da ultimo presidente del Comitato promotore per la realizzazione della Casa per anziani Tusculum, sorta nel 1982, quella che definirà il fiore all'occhiello del suo paese. Una vita di lavoro, una vita spesa con grande spirito di servizio. Rino Cometta fu un maestro severo, all'antica, rigoroso ed esigente, cresciuto in quella scuola di vita nella quale i risultati si ottengono con tenacia e fatica. Solo a chi gli era vicino sapeva di tanto in tanto regalare qualche spunto di comicità, una comicità contenuta, discreta e sottile, frutto di un'intelligenza pronta e vivace. Fu laborioso come le sue api, generoso come la sua vigna: un grande esempio per la sua numerosa famiglia e per la popolazione del suo paese che lo ha lungamente apprezzato.

Ambiente e territorio



PATRIZIATO DI AROGNO
6822 AROGNO

Conto Giallo 69-1807-4

L'UFFICIO PATRIZIALE AVVISA CHE SONO APERTE LE SOTTOSCRIZIONI PER LEGNA DA ARDERE AI SEGUENTI PREZZI:

PER PATRIZI FINO A Q 25: FR. 16.-
OLTRE: FR. 17.-

PER NON PATRIZI : FR. 18.-

PREZZI FRANCO STRADA IN STANGA DA CA 1 METRO
SUPPLEMENTO PER TAGLIO/CONSEGNA FR. 4.- A QUINTALE.
LA PESATURA NON E' INCLUSA !

LE VOSTRE RISERVAZIONI POSSONO ESSERE FATTE TELEFONICAMENTE A:

SARTORI RITO No. 091 649 75 77
CASELLINI GUIDO No. 091 649 47 82 oppure 091 924 04 25

ENTRO E NON OLTRE IL PROSSIMO 31 GENNAIO 2010, GRAZIE.

Cattura gatti randagi a Pugerna

Richiamato l'articolo sul precedente numero di Arogno Informa, intendiamo precisare che il Municipio è stato informato della cattura dei gatti randagi dall'Associazione Amici Animali Ticino, che è stata interpellata da un privato di Pugerna, il quale ha pure versato un contributo alla stessa Associazione. Segnaliamo inoltre che tale problema è pure stato risolto nella frazione di Devoggio, sempre grazie all'intervento dell'Associazione Amici Animali Ticino.

Sighignola, montagna poco conosciuta ed ignorata

(Breve cronistoria tratta da articoli di stampa e documenti di archivio risalenti all'epoca)

Siamo agli inizi degli'anni 60, il turismo sta segnando consistenti progressi, il benessere generale sembra destinato ad un nuovo incremento, gli affari vanno a gonfie vele.

Un gruppo di operatori economici progetta un nuovo interessante impiego di capitali.

Nasce così il Comitato promotore della Funivia Campione-Sighignola che si prefigge lo scopo di costruire e di gestire gli impianti che collegheranno Campione d'Italia, in zona Fornace (285m s/m) alla vetta della Sighignola (1297 m s/m), uno fra i più interessanti "balconi" delle Prealpi Italo Svizzere, dopo aver percorso in 5 minuti 1927 metri e superato un dislivello di 1012 m.

Una stazione intermedia è prevista in zona S. Evasio.

Il panorama che si gode da lassù è veramente stupendo, inoltre le possibilità di escursioni di chi vi sale sono ampie e variegatae.

Le premesse per ritenere turisticamente valida l'iniziativa sono concrete, seppure coscienti che le attività potranno svolgersi unicamente durante il periodo estivo, in quanto le infrastrutture invernali esistenti sono insufficienti.

Il Comitato promotore inoltra in data 31 luglio 1962 la domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio dell'impianto.

Per la tratta italiana, la concessione viene accordata dal Comune di Campione il 22 aprile 1963, mentre per la tratta svizzera, la concessione del Dipartimento federale dei trasporti, delle comunicazioni e delle energie data del 12 marzo 1964.

Nel corso della procedura di consultazione, il preavviso negativo della Commissione bellezze naturali cantonale viene successivamente modificato in senso positivo.

Come si evince dall'estratto del registro di commercio, in data 31 maggio 1965 viene costituita la Funivia Campione-Sighignola SA, con sede a Lugano.

Estratto dal Foglio ufficiale svizzero di commercio N° 142 del 22 giugno 1965

Handelsregister . Registre du commerce . Registro di commercio

reBBio - Tessin - Ticino Ufficio di Lugano

4 giugno 1965.

funivia Campione-Sighignola S.A., a L u g a n o. Società anonima con atto notarile e statuto del 31 maggio 1965. Scopo: la costruzione e l'esercizio di una funivia in una o più sezioni per il trasporto di persone e cose tra Campione d'Italia e la vetta del monte Sighignola, come pure l'acquisto, la gestione, la vendita e la permuta di beni immobiliari, particolarmente quelli da adibire all'esercizio della linea, nonché la partecipazione ad altre imprese connesse con lo scopo sociale o idonee a favorirne lo sviluppo. Capitale: fr. 1300000.

La neo costituita società anonima si sostituisce quindi al Comitato promotore per la continuazione delle procedure e per la realizzazione dell'opera.

L'entusiasmo dei promotori è stato subito messo a dura prova e le trattative per l'approvazione dei progetti sono state più laboriose del previsto.

Il progetto è stato rifatto ben quattro volte per ottenere il nulla osta da parte della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia.

Alla fine i lavori iniziarono a cavallo degli anni 1968/1969.

La spesa per la realizzazione dell'opera era prevista in 4 milioni di Fr.

Nel frattempo i costi dei materiali e della mano d'opera sono saliti vertiginosamente.

A lavori iniziati ci si è resi subito conto che il preventivo di costo degli impianti è stato sottovalutato e che i capitali raccolti circa 2 milioni di Fr. sono ampiamente, insufficienti, anche perché gli azionisti non hanno liberato interamente i capitali promessi così come le banche non hanno concesso i crediti previsti.

A complicare ulteriormente le cose sono emersi errori di valutazione negli sbancamenti di roccia sopra Campione.

lavori vennero interrotti dalle ditte costruttrici agli inizi degli anni 70.

La buona volontà di riprendere i lavori esiste sia di qua che di là della frontiera, ma i capitali mancanti, nonostante gli sforzi intrapresi non arrivano e tutto si ferma.

Il 15 giugno 1977 viene costituita la Nuova Sighignola SA, Lugano che si adopera con un capitale di 300'000 Fr. per il rinnovo delle concessioni, ma la ripresa dei lavori non avviene nei tempi di proroga previsti ed il progetto viene definitivamente abbandonato.

Il 31 gennaio 1979 la Funivia Campione-Sighignola SA viene dichiarata fallita, mentre la Nuova Sighignola SA viene stralciata dal registro di commercio il 18 luglio 1990.

Nel novembre del 1993 il genio civile interviene per conto del Comune di Campione d'Italia, smantellando il pilone della stazione intermedia situato in zona S. Evasio.

Purtroppo sul nostro territorio sono rimasti i ruderi di quel che all'epoca era un progetto ambizioso.

La stazione d'arrivo in vetta, denominata Ecomostro, un pilone e la linea per l'alta tensione.

Pur non essendo partita direttamente dal nostro comune, l'iniziativa per la rimozione dei resti, ha suscitato il nostro interesse e ha coinvolto, oltre al Patriato di Arogno, proprietario dei terreni, anche le Autorità Cantionali e Federali, con un interessamento diretto del Consigliere Federale On. Leuenberger.

E' stato così avviato uno studio per il recupero della vetta, in territorio svizzero, che con l'accordo delle controparti italiane, Comune di Lanzo d'Intelvi, provincia di Como, Lega ambiente e la Fondazione per l'Ambiente Italiano (FAI) si andrà ad estendere anche sul loro territorio.

La sistemazione dei terreni in vetta ha come scopo finale quello di rilanciare il Monte Sighignola che ai più rimane sconosciuto, a differenza delle vette circostanti come il San Salvatore, il Monte Bré, il Monte Generoso e il Monte San Giorgio, ben più noti e conosciuti in ambito turistico.

Partendo da Arogno esistono due sentieri che raggiungono la vetta.

Uno che parte dal Cost da l'Ör e sale da Gravina e da Buviis, è stato reso accessibile nell'ambito della promozione organizzata dal Comune "giornata pulizia sentieri", grazie ad una squadra di volontari.

Un altro sale da San Vitale e necessita di una manutenzione a carico del Comune in quanto entrambi non sono stati riconosciuti ed inseriti nella rete cantonale dei sentieri escursionistici del Cantone.

Grazie comunque ad uno studio elaborato nell'ambito di un progetto Interreg denominato "ForTi-Linea Cadorna", con il quale si vuole favorire la fruizione, in primo luogo turistica, ma anche culturale e didattica del patrimonio di edifici e infrastrutture di vario tipo costruite nei secoli scorsi per scopi militari, ed in particolare nel periodo fra le due guerre, è stata considerata una costruzione sul nostro territorio, della quale in molti non ne conoscono l'esistenza.

Questo ci ha permesso di fare un' ulteriore richiesta di inserire i due sentieri citati nel Piano dei sentieri escursionistici, iscritti nelle mappe ufficiali e quindi degni di essere conservati e mantenuti regolarmente.

Lavori sulla strada comunale San Michele – Sasso Grosso

Si sono da poco conclusi i lavori di miglioria della strada comunale che dalla chiesetta di San Michele porta in zona Sasso Grosso, lungo la quale, oltre al rifacimento della pavimentazione, sono pure state sostituite le tubazioni della condotta dell'acqua potabile.

Il Municipio intende scusarsi con gli abitanti del Ruvèrs per gli inconvenienti causati dal prolungo dei lavori di sistemazione della strada in oggetto.



Le autorità comunali ed i dipendenti del Comune di Arogno esprimono a tutta la popolazione i migliori auguri di **B U O N A N N O N U O V O !!!**

